



# Invecchiare stanca

*L'invecchiamento della popolazione  
nell'area del Monfalconese*

*di Mario Passon*

**Un grave  
problema**

L'invecchiamento della popolazione si sta proponendo come uno dei maggiori problemi dell'attuale congiuntura demografica e, per le implicazioni economiche e sociali che in genere identifica, soprattutto in una prospettiva di breve-medio periodo, uno dei settori dove maggiori dovranno essere gli interventi pubblici (non solo finanziari).

Il fenomeno presenta aspetti simili in quasi tutti i paesi economicamente più avanzati, siano essi a sistema capitalista o a sistema socialista; quindi la scala di lettura non è esclusivamente locale quanto mondiale.

Questo suscita non poche apprensioni a causa di probabili, se non controllati, «spostamenti» demografici che un progressivo disequilibrio risorse-popolazione genera.

I termini del problema sono infatti assai complessi se più volte in quest'ultimo biennio sono stati affrontati<sup>(1)</sup> senza peraltro che si siano individuati strumenti omogenei di guida dello sviluppo demografico<sup>(2)</sup>.

Nell'Italia l'invecchiamento della popolazione presenta colorazioni diverse tra zona e zona; più accentuato nell'area settentrionale in corrispondenza soprattutto delle zone montane e di quelle urbane; mentre all'interno del quadro nazionale la regione Friuli - Venezia Giulia appare fra le più «vecchie» in virtù di alcuni andamenti demografici decisamente negativi.

Fermando l'attenzione alla regione nel suo complesso ed in particolare all'area del mandamento di Monfalcone, l'invecchiamento della popolazione può essere ricondotto all'inversione di tendenza che alcune variabili demografiche hanno subito nell'arco di questo ultimo decennio.

**Colorazioni  
diverse**

**Quali  
i fenomeni**

Vediamo intanto quali sono i fenomeni che generano un processo di invecchiamento della popolazione.

Consideriamo il caso di un'area dove risiede un certo numero di abitanti, che quindi mostra una ben determinata struttura: bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani secondo determinate percentuali.

Se all'interno di questo gruppo non ci saranno nascite, morti, né trasferimenti di residenza, se cioè la popolazione di quest'area restasse sempre la stessa, ci sarebbe un naturale invecchiamento della popolazione: i bambini diventerebbero ragazzi, questi giovani, ecc... Al netto di perturbazioni esterne, l'area tenderà ad un progressivo invecchiamento.

**Andamenti  
positivi o  
regressivi**

Se però questo gruppo fosse soggetto ad entrate ed uscite, come è nella realtà, la struttura della popolazione potrà subire diverse trasformazioni che determineranno andamenti positivi o regressivi nel suo ammontare complessivo (cioè a crescere o a diminuire) e nelle tendenze strutturali (ad invecchiare o meno) a seconda che le entrate (nascite ed immigrazioni) prevarranno, secondo certe condizioni, sulle uscite (morti ed emigrazioni).

Così, di fronte a fenomeni di invecchiamento che comunque interessano qualsiasi popolazione, la struttura demografica di un'area può restare o diventare «giovane» se gli ingressi saranno superiori alle uscite, ovvero saranno in grado di garantire il ricambio generazionale; viceversa la struttura demografica dell'area tenderà ad invecchiare.

**Il processo  
di  
invecchiamento**

Quindi dall'andamento di lungo periodo delle quattro variabili — nati, morti, iscritti e cancellati — è possibile ricostruire il processo di invecchiamento di una qualsiasi popolazione.

Ma vediamo come singolarmente queste quattro variabili influenzano le tendenze generali, a partire dai trasferimenti di residenza.

Nella maggioranza dei casi le persone coinvolte in trasferimento di residenza sono giovani o relativamente giovani in quanto le cause che conducono alla mobilità sono essenzialmente riconducibili alla creazione di nuovi nuclei familiari e quindi alla ricerca di un'abitazione e alla non coincidenza tra posto di lavoro e residenza.

**I trasferimenti  
di residenza**

D'altra parte un trasferimento di residenza comporta difficoltà di ordine ambientale e sociale che una persona giovane riesce generalmente a superare con maggiore facilità rispetto ad una persona anziana.

Quindi un Comune interessato da fenomeni immigratori vedrà la propria popolazione residente non solo aumentare numericamente ma aumentare soprattutto in per-



Un incontro su temi pensionistici al Centro Anziani di San Canzian.

#### Il rapporto nati-morti

sone giovani o relativamente giovani, viceversa per un'area dove prevalgono le emigrazioni.

Queste problematiche sono emerse soprattutto negli anni '50 e '60 in relazione alle consistenti ondate migratorie che hanno interessato l'Italia e, in particolare, nella regione Friuli-Venezia Giulia hanno segnato l'esodo dalle aree più periferiche, che progressivamente sono diventate zone demograficamente «vecchie».

Proprio dall'andamento del rapporto nati-morti è possibile individuare quelle inversioni di tendenza accennate poco sopra nello spiegare il generale invecchiamento dell'area monfalconese e della regione Friuli-Venezia Giulia.

È quindi opportuno fermare l'attenzione a queste due variabili, rappresentate nel grafico n. 1 sia per il mandamento monfalconese che per la regione Friuli-Venezia Giulia, più che alla mobilità territoriale.

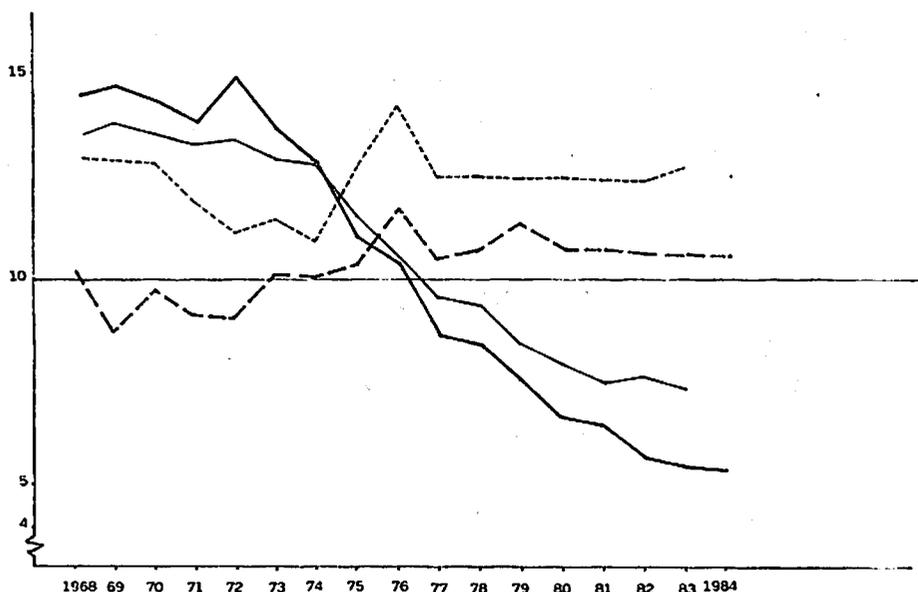
Nel primo caso (mandamento monfalconese) l'andamento della natalità viene specificato dalla linea continua in grassetto, mentre quella della mortalità è disegnata dalla linea a tratti — sempre in grassetto.

Fino all'anno 1975 la differenza tra nati e morti è risultata positiva e questo ha garantito un certo ricambio ge-

**Grafico n. 1 - Quozienti generici di natalità (linea continua) e quozienti generici di mortalità (linea a tratti), indici per 1.000.**

*Periodo: 1968 - 1984.*

*Area: Mandamento monfalconese (in grassetto) e Regione Friuli-Venezia Giulia.*



**Più vecchi  
che giovani**

nerazionale oltreché un incremento della popolazione residente.

A partire da quella data il valore del saldo naturale diventa negativo, vale a dire che i morti superano i nati e questo non fa altro che accelerare il processo di invecchiamento, visto che già a partire dall'inizio degli anni '70 il volume di nati non riusciva a garantire la stazionarietà della popolazione residente.

Nel triennio 1960-62 i nati nel mandamento sono risultati 2.170, nel triennio 1970-72 quasi 2.500 mentre nel triennio 1982-84 sono risultati 1.900 circa: in sostanza rispetto a venti anni fa la natalità si è ridotta del 13%, mentre rispetto a dieci anni fa di quasi il 25%.

**Confrontando  
i dati  
regionali**

Risulta abbastanza chiaro che di fronte ad «ingressi naturali», cioè di nati, sempre più limitati, il segmento giovane perde, all'interno della popolazione complessiva, sempre più peso mentre, al contrario, cresce l'incidenza delle persone anziane.

Il confronto con l'andamento medio regionale (sempre rappresentato nel grafico n. 1 con linee più leggere),

**Tabella n. 1 - Indici di vecchiaia e percentuale di popolazione residente sopra i 60 anni (indici per 100, MF).**

*Area: Regione Friuli-Venezia Giulia, Mandamento monfalconese.*

*Periodo: 1951, 1961, 1971, 1981, 1985.*

	% di ultra 60enni		Indice di vecchiaia	
	Mandamento	Regione	Mandamento	Regione
1951	10,8	13,6	32	43
1961	14,3	16,7	56	65
1971	19,2	21,1	65	76
1981	21,0	22,0	98	106
1985	23,4	...	117	...

*... dati non ancora disponibili*

ciò con una regione dove il processo di invecchiamento è fra i più accelerati, conferma il ruolo determinante della variabile «nati». Rispetto alla regione l'andamento della mortalità nel mandamento monfalconese raggiunge intensità minore; questo vantaggio viene scontato da un trend attuale della natalità ancora più ridotto di quello medio regionale. L'effetto negativo appare ancor più pesante visto che la curva della natalità mandamentale partiva da posizioni più elevate rispetto alla media regionale e quindi dimostra come la caduta dei tassi di natalità risulti molto sostenuta.

La tabella n. 1 riporta invece alcuni indici di struttura della popolazione residente nella regione e nel mandamento monfalconese che sintetizzano bene l'invecchiamento in atto.

I dati riferiti al mandamento indicano che ci si avvicina ad una percentuale di ultrasessantenni del 25% ovvero che un residente su quattro è sopra i 60 anni, non solo, ma l'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra ultrasessantacinquenni e i ragazzi sotto i 14 anni) è andato progressivamente crescendo.

Infatti se al 1951 per 100 ragazzi sotto i 14 anni c'erano 32 residenti sopra i 65, al 1981 questo rapporto era di quasi parità, mentre all'inizio del 1985 sempre per 100 residenti sotto i 14 anni c'erano 117 ultrasessantacinquenni.

Rispetto alla media regionale i valori mandamentali sono sostanzialmente inferiori e sembrano indicare un processo di invecchiamento meno accelerato rispetto alla regione.

**Cresce  
l'indice di  
vecchiaia**



Soggiorno anziani a Riccione.

Evidentemente, nonostante gli attuali *trends* siano più recessivi rispetto alla media regionale (vedi grafico n. 1), l'area mandamentale beneficia ancora di passati andamenti demografici largamente positivi (surplus di immigrazioni rispetto alle emigrazioni) che hanno condotto ad una popolazione decisamente più giovane rispetto alla media regionale.

Questi vantaggi demografici cominciano a ridursi in quanto gli immigrati negli anni 50-60, se allora erano in età lavorativa, ora si trovano alla soglia dei 55-60 anni e quindi vanno e soprattutto andranno ad alimentare le classi di età anziane.

Strettamente collegato all'invecchiamento della popolazione residente appare anche la diversa struttura delle famiglie.

Rispetto ad alcuni decenni fa il numero medio di persone per famiglia risulta nettamente diminuito. Al Censimento 1951 nel mandamento monfalconese il numero dei componenti per famiglia era pari a 3,8, mentre al Censimento 1981 era di 2,6.

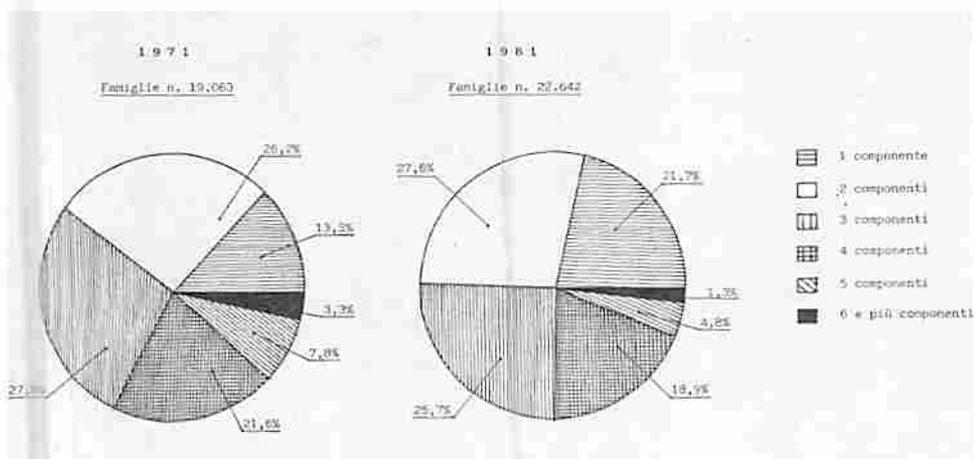
A tale riguardo basta vedere il grafico n. 2 che riporta, nel caso del Monfalconese, la distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti.

#### La struttura della famiglia

## Grafico n. 2 - Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti.

Periodo: Censimenti 1971 e 1981.

Area: Mandamento monfalconese.



L'escursione temporale rappresentata nel grafico non è molto ampia ma risulta significativa nel dimostrare come la progressiva riduzione della dimensione media familiare sia imputata al decrescere del numero delle famiglie con 4 e più componenti, mentre viceversa cresce il numero delle famiglie composte da una sola persona.

### Famiglie unipersonali

Si stanno evidenziando nuove modalità di formazione dei nuclei familiari: la presenza sempre più massiccia di famiglie unipersonali, la riduzione dei componenti nelle famiglie (infatti al 1971 le famiglie con 3 persone rappresentavano il caso più numeroso ovvero il valore modale, mentre al 1981 la percentuale relativa è rappresentata dalle famiglie con 2 persone), il calo dei matrimoni (che restano la causa principale della formazione di nuove famiglie), ma soprattutto il progressivo peso percentuale degli anziani.

Queste persone di per sé danno luogo a famiglie con pochi componenti: generalmente uno o due e in effetti, riguardando all'evoluzione del tempo della struttura familiare, si ricava come siano aumentate di numero soprattutto queste tipologie familiari.

Nel mandamento monfalconese (grafico n. 2) il numero dei nuclei familiari formati da una sola persona rappresenta il 22% dei casi (in termini assoluti 4.919, anche se quasi un terzo risulta in coabitazione con altre famiglie); solo dieci anni prima questa percentuale raggiungeva il 13%.

**Tabella n. 2 - Calcolo di alcuni indicatori di struttura in alcuni Comuni del Mandamento monfalconese.**

Periodo: Inizio 1985.

	Manda- mento monf.	Monfal- cone	Staran- zano	San Canzian	Ronchi dei Le- gionari
Età media della popolazione residente	41,5	42,4	37,7	39,7	42,6
Ind. di vecchiaia	108,5	124,2	60,7	80,4	118,8
% di residenti oltre i 60 anni	23,4	24,9	16,5	20,4	24,9
Dim. media delle famiglie	2,6	2,4	2,7	2,8	2,5
% di famiglie con un solo componente	21,7	23,0	13,5	15,3	25,1

**Comuni vecchi,  
Comuni giovani**

In ogni caso quasi la metà delle famiglie è composta da 2 o meno componenti, mentre solo il 25% è formato da 4 o più persone.

Indubbiamente un certo grado di correlazione positivo tra questo *trend* e l'invecchiamento della popolazione esiste. A questo proposito nella tabella n. 2 vengono confrontati alcuni indicatori calcolati per i quattro maggiori comuni del mandamento: Monfalcone e Ronchi del Legionario che rappresentano le aree demografiche più «vecchie» del mandamento, San Canzian d'Isonzo e Staranzano che viceversa sono i Comuni più «giovani».

Nei comuni di Monfalcone e Ronchi dei Legionari si registrano l'età media più elevata, la più alta percentuale di ultrasessantenni (quasi 25%), l'indice di vecchiaia più elevato (per 100 residenti con meno di 15 anni vi sono rispettivamente 124 e 119 residenti con più di 65 anni); di contro negli stessi comuni la dimensione media delle famiglie è la più bassa e la percentuale di famiglie con un solo componente è la più alta del mandamento.

**Gli anziani  
che vivono  
soli**

Se poi si considera, come risulta dalla media provinciale, che delle famiglie con un solo componente più della metà (62%) è costituita da persone ultrasessantenni, la correlazione positiva fra dimensione media delle famiglie e incidenza dei residenti anziani è evidente.

Questo legame appare confermato riguardando anche i comuni più «giovani»: San Canzian d'Isonzo e Staranzano.

Ad una popolazione residente in media più giovane rispetto a Monfalcone e Ronchi dei Legionari, ad un indice di vecchiaia di molto sotto l'unità (rispettivamente 80 e 60 residenti sopra i 65 anni per 100 residenti sotto i 15 anni), ad una percentuale di ultrasessantenni fra le più basse del mandamento, fanno riscontro una dimensione media delle famiglie più elevata e una minor percentuale di famiglie con un solo componente.

### Alcune conclusioni

Un processo di invecchiamento della popolazione risulterebbe di scarso interesse se non esistessero dei componenti e degli atteggiamenti, legati all'età, tali da condizionare la vita sociale ed economica di un'area.

**Il riferimento nazionale**

Molti degli effetti sociali ed economici di una popolazione stabile, come quella regionale, o in declino, come quella dell'area monfalconese, vanno necessariamente rilette su scala nazionale: il riferimento riguarda in particolare gli squilibri nel settore previdenziale (già presenti al momento ed accentuati anche da altre cause) e in generale in tutto il settore economico (mercato del lavoro, mobilità, ecc.).

Alcuni effetti possono essere rivisti su scala locale ed essi riguardano soprattutto l'aspetto socio-sanitario.

È noto infatti che il diagramma dei bisogni medici ed ospedalieri è strettamente legato all'età, ovvero la domanda sanitaria aumenta al crescere dell'età.

I costi sanitari affrontati da una popolazione in declino eccedono di circa 60-70 volte quelli affrontati da una popolazione in aumento.

**I costi sociali ed economici**

Sotto l'aspetto sociale una popolazione che tendenzialmente invecchia diventa poco dinamica, più rigida e quindi più dipendente visto che comunque le persone anziane individuano il segmento della popolazione meno autosufficiente.

Una visione globale dell'attuale fase demografica impone tuttavia di considerare anche l'aspetto «economico» individuato in una minore pressione all'interno del mercato del lavoro.

Nel considerare le cause del progressivo invecchiamento della popolazione, cioè il calo della natalità, è opi-

nione comune operare un collegamento con il futuro assetto del mercato del lavoro che prevede un alleggerimento della pressione delle entrate e quindi con la possibilità di risolvere alcuni problemi economici.

#### NOTE

(<sup>1</sup>) «Conferenza di Città del Messico sulla popolazione» nel 1984 e recentemente a Firenze nel «XX Congresso internazionale sulla popolazione» per ricordare i più reclamizzati.

(<sup>2</sup>) L'attuale transizione economica indica una correlazione negativa tra crescita demografica e sviluppo economico; in altri termini i paesi più ricchi stanno vivendo una fase demografica stabile o addirittura recessiva, cioè con popolazione in declino, mentre i paesi più poveri definiscono le aree a maggiore crescita demografica.

Una situazione così equilibrata può certamente determinare «spostamenti» di notevole portata con conseguenze facilmente prevedibili sul piano sociale. Senza andare troppo lontano nel tempo appare significativa l'esperienza italiana negli anni '50 e '60 quando l'ondata migratoria Sud-Nord (dalle regioni più povere verso le regioni più ricche) ha registrato la massima intensità.

Se dal punto di vista economico gli effetti sono risultati sostanzialmente positivi, nel senso che c'è stata una ulteriore crescita economica delle regioni di immigrazione, si sono creati notevoli problemi di carattere sociale: difficoltà di inserimento, crescita smisurata delle città, crescente disequilibrio tra domanda di servizi ed offerta di servizi, ecc. Letta su scala mondiale una situazione analoga comporta necessariamente effetti maggiori, visto che questi risultano amplificati da movimenti fra nazioni diverse o addirittura continenti diversi.